

Reggello 08.06.2005

Rubino Francesco Marcello

Galliano Graziella

Via Dante Alighieri, 128

50066 Reggello (FI)

Tel. Fax 055 8665023

Mob. 347 6402105

Tribunale dei Minorenni di Firenze

Via Della Scala, 81

C/att.ne

Giudice Dott.ssa

Luisa Romagnoli

Fax 055 294469

E.p.c

Procuratore Della Repubblica

Dott. Nesticò Aldo

Fax 055 288169

Presidente Del Tribunale

Dott. Gianfranco Casciano

Fax 055 2672783

Caso Ederoclite Anna Maria, Carla ed Eleonora.

Gent.ma Dott.ssa Romagnoli, la situazione è improvvisamente precipitata con l'allontanamento della madre dalle proprie figlie. Gesto estremo, sicuramente non giustificabile. Tra tutte le azioni che poteva commettere questo è tra i peggiori!

Ma non riusciamo a credere che tutte le persone coinvolte in questa vicenda compresi noi, siano degli incompetenti ed hanno sbagliato tutto nella valutazione della persona. Pensiamo invece che questa madre non ha "retto"

una situazione di lunga permanenza nelle strutture. Forse anche noi abbiamo sottovalutato dei segnali di sofferenza che dimostrava, in quanto lei pensava che qualunque cosa facesse non veniva mai considerata come un progresso, di fatto continuava a non poter portare neanche fuori a passeggio le proprie figlie e se usciva lei da sola aveva timore che deponesse a suo sfavore in quanto non stava con le figlie. Sicuramente non ha mai accettato che Lei sia stata tolta anche la possibilità di lavorare, pensando che solo con il lavoro e quindi una capacità economica le poteva permettere di prendersi una casa e vivere con le figlie. Inoltre negli ultimi giorni si sentiva dire che il ritardo nell'arrivare la decisione dell'udienza del 20 maggio non era un buon segno, mentre invece era una decisione favorevole per un suo possibile recupero.

Così sicuramente pensando che la sua vita dovesse continuare o senza le proprie figlie o dentro una struttura con tutti i limiti che comporta è fuggita pensando di potersi trovare un lavoro che le permetta di riprendersi le bambine.

In effetti nel periodo che lavorava aveva iniziato a riappropriarsi della propria dignità, a fare progetti per il suo futuro e a capire che era la sua più grande ricchezza per iniziare ad avere una vita diversa, infatti non aveva fatto grossi errori. Averle impedito di lavorare le ha sicuramente creato uno stato di frustrazione, che peraltro capiterebbe a chiunque e potrebbe avere delle reazioni incontrollabili.

Come se non bastasse continuava a non poter uscire con le proprie figlie, anche accompagnata dagli operatori. Si è vietato alle bambine di uscire, cosa che non era mai successo prima. Provate a sommare tutto questo in un ambiente dove è già difficile la convivenza tra mamme. Non è difficile trarne le conclusioni.

E' rimasta vittima di un sistema che a nostro avviso ha delle lacune.

Ma ora di certo quello che conta è il futuro delle bambine.

Egregio Sig. Giudice Lei sa, come ne sono a conoscenza tutte le figure che seguono il caso Ederoclite, noi siamo stati coinvolti in questa vicenda dal Maggio del 2004 per Carla (all'epoca aveva 16 mesi), e da allora ci siamo occupati in particolar modo di lei, instaurando con lei un rapporto familiare-genitoriale. Lei ha subito un primo abbandono da parte nostra ma non di certo per nostra volontà, quando dal 17 Dicembre 2004 alla metà di Gennaio del 2005, dopo aver vissuto una parte del suo tempo con noi, la Sig.ra Lombardi ci ha impedito di vederla all'improvviso adducendo la scusa che era un ordine del Tribunale. Poi abbiamo ripreso a vederla e portarla fuori grazie ai responsabili dell'istituto Degli Innocenti nelle persone del Sig. D'Alfonso e della Sig.ra Bernoni, che hanno capito che per la bambina quella situazione era sbagliata e dannosa.

In effetti noi stessi ci siamo resi conto che aveva sviluppato una forma di autodifesa per paura che l'abbandonassimo di nuovo. Il primo giorno che abbiamo ripreso gli incontri e siamo usciti a passeggio con lei, sulla strada del ritorno mentre eravamo quasi in Piazza SS. Annunziata, dal passeggiare ha chiesto di essere presa in braccio e capendo che la riportavamo nella struttura, ha chiesto prima a Graziella “ma tu torni?” più volte, con l'espressione spaventata, poi per rassicurarla ulteriormente l'ho presa in braccio anch'io ed anche a me ha chiesto più volte “ma tu torni?”

Ora ha subito sicuramente il più grande abbandono.

Il prossimo quale dovrà essere, quello nostro?

Una decisione del genere sarebbe devastante per Carla e non da meno per noi.

La bimba ha ben due anni e cinque mesi (29 mesi) e come tanti altri bambini è mentalmente più grande della sua età. Lei ha già in noi un riferimento sicuro e importante, ci ha sempre riconosciuto come la sua famiglia. Ha vissuto anche per alcuni mesi frequentando la nostra casa per più giorni continuativi e in maniera sistematica. In tutti questi mesi noi ci siamo occupati di lei come dei veri genitori, compatibilmente con la situazione. Inoltre in questi mesi la bambina non ha mai smesso di chiederci di portarla a casa. Immagini la nostra difficoltà nelle risposte!

Se lo si chiede a lei con chi vorrebbe vivere, lei risponderebbe come fa con tutti e da sempre “con Graziella e Marcello”. Lei ha dei sentimenti profondi e non pensa che ci sia un'altra realtà da quella che ha vissuto sino ad ora. L'altro giorno parlando dei nostri 2 gatti, che sempre ricorda e ne parla con tutti chiamandoli per nome seppur da 6 mesi non li ha più rivisti, ci ha detto: “Ambrogio mi aspetta a casa”.

Un paio di mesi fa ci ha raccontato la madre che nel giorno di Pasquetta (erano ancora agli Innocenti) sono state accompagnate a fare una passeggiata per Firenze con una volontaria dell'istituto. Per strada la Carla ha visto un'auto uguale a quella di Graziella e voleva andare verso quell'auto chiamando Graziella. Naturalmete la madre e la volontaria le dicevano che non era lei, ma la bambina si è buttata per terra piangendo e insistendo che era lei e voleva andare da Graziella. Hanno dovuto portarla vicino a quest'auto e chiedere al proprietario di farle vedere che non c'era Graziella. Solo così, la bambina si è calmata.

Cosa farà questa bambina in futuro quando vedrà delle auto uguali alle nostre e che distingue perfettamente dalle altre, e “lei dice che sono le sue”?

Queste sono solo una minimissima parte di quello che potremmo raccontare per far capire il suo mondo, a chi non la conosce personalmente.

Quanto la bambina ci Ama e noi Amiamo lei, è sotto agli occhi di chi vive questa situazione e le stà vicino per motivi professionali. Le altre figure che sono entrate a far parte di questa vicenda, dalla Tutrice alla Curatrice, ecc, esprimono dei giudizi senza conoscere direttamente i fatti, dicendo che in questa vicenda noi siamo stati troppo coinvolti (e siamo i primi a riconoscerlo ma non per nostra volontà), abbiamo anche dovuto sentirci dire che “ormai siamo bruciati”, per poter crescere le bambine o Carla.

Ma loro, ci chiediamo, hanno mai visto in faccia queste bambine? Parlano perché non vivono sulla propria pelle questa esperienza!

Per loro è sicuramente e unicamente lavoro, solo uno dei tanti casi pietosi Italiani!

Ma per le bambine e per noi non è sicuramente così. Ci ha profondamente infastidito il termine “siamo ormai bruciati” che ci siamo sentiti dire e non intendiamo accettarlo. Noi siamo persone rispettabili che non meritiamo di essere usati e trattati in questa maniera.

Sicuramente non siamo responsabili di questa vicenda, ma ne siamo vittime come le bambine in particolar modo la Carla.

Trovarsi coinvolti in questa vicenda dando amore e ricevendone non significa per noi “bruciarsi”?

Illudere una bambina come ha fatto sino ad ora il sistema, farle vivere una vita con una coppia normale, questo significa “bruciarla”!!

Ora dovrà subire u'altro abbandono da parte nostra?

Che fiducia avrà in futuro nelle persone che dicono di amarla?

Che autodifese affettive svilupperà?

A ventinove mesi siete sicuri che si possa cancellare quello che si è vissuti in una fase formativa importantissima senza che ve ne siano delle ripercussioni importanti nel carattere?

Vogliamo che cresca come la madre abbandonata da piccola e poi la storia si ripeta?

Tutta questa storia non vi è dubbio che è nata male, e rischia di finire male, ma siamo stati tutti coinvolti negli affetti e nei sentimenti facendo nascere inevitabilmente un grande amore profondo reciproco con la bambina. Forse non è stata sbagliata l'idea di darle la possibilità di conoscere e vivere un po' di tempo in famiglia piuttosto che conoscere solo la vita dentro un istituto per tanti mesi, ma di questo chi ne pagherà le conseguenze?

Della fuga della madre, chi ne pagherà le conseguenze?

Non vi è dubbio che se la bambina andrà presso un'altra famiglia ci saranno per tutti noi delle conseguenze devastanti, che lasceranno dei solchi profondi nella vita di Carla e nella nostra.

Se siamo stati giudicati idonei ad assumerci la responsabilità di portare a casa Carla, se siamo risultati idonei per l'istituto dell'affido, di sicuro lo siamo per assumerci delle responsabilità di crescita delle bambine o di Carla.

Se la decisione del Tribunale dovessero essere quella di un affido o adozione o il vivere dentro una struttura o qualunque altra decisione, per il bene di Carla affinché non debba conoscere un altro abbandono, Noi chiediamo che le possa essere concesso di vivere con noi, nella famiglia in cui da 13 mesi è già inserita e che lei riconosce assolutamente come la propria.

Affinchè nessun altro bambino o famiglia per il futuro abbia a trovarsi in situazioni del genere e soffrire perché qualcuno superficialmente o volutamente ha giocato con i loro sentimenti, principalmente dei bambini e poi degli adulti, incurante delle conseguenze. Noi chiediamo che venga aperta un'inchiesta al fine di accertare le responsabilità su questa vicenda e verificare che non ve ne siano avvenute delle altre.

In fede